

Il commento

Giudizi pubblici e trasparenti per migliorare l'istruzione

di ANDREA ICHINO

Come un'infaticabile formichina, incurante degli enormi ostacoli che le bloccano la strada, il governo Monti continua a trasportare pesanti carichi di piccole e grandi riforme. In alcuni casi la formichina non basta (e ci vorrebbe un bulldozer), ma in altri si stanno mettendo le basi per cambiamenti strutturali che potrebbero avere nel lungo termine effetti importanti.

Uno dei prossimi Consigli dei ministri esaminerà le linee guida del Sistema nazionale di valutazione delle scuole, che si fonderà su tre pilastri. In primo luogo l'Invalsi (Istituto nazionale per la valutazione del sistema di istruzione e formazione), a cui è affidato il coordinamento del Sistema oltre che la definizione e la misurazione degli indicatori necessari per aiutare le scuole e i loro dirigenti a capire come migliorare le cose. Tra questi indicatori ci sono anche i test standardizzati degli apprendimenti che tante ottuse obiezioni hanno sollevato in una parte del mondo della scuola, incapace di capire che, come il termometro, essi possono dirci dove la temperatura è alta e dove quindi potrebbe essere necessario intervenire. Ma proprio perché il termometro non basta da solo a formulare una diagnosi, il Sistema di valutazione si fonda anche sulle informazioni raccolte da Nuclei di valutazione esterna, composti da ispettori ed esperti selezionati dall'Invalsi, con il compito esplicito di misurare ciò che il termometro, per quanto utile,

da solo non può dire. Infine, sarà l'Indire (Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa), il terzo pilastro, ad indicare alle scuole come intervenire nelle situazioni di disagio e sofferenza evidenziate dalle informazioni quantitative (test standardizzati) e qualitative (ispettori). Ma le scuole potranno servirsi anche di università e centri di ricerca, in Italia e all'estero, per trovare aiuto.

Di un sistema di valutazione con queste caratteristiche già si parlava ai tempi del ministro Gelmini, ma solo il governo Monti, con perseveranza, sembra volere arrivare in fondo nonostante le obiezioni di chi vorrebbe scuole autoreferenziali, che non debbano render conto a nessuno.

L'idea esplicita di una Rendicontazione sociale è forse proprio l'aspetto più innovativo di queste linee guida. Alle scuole, e in particolare ai loro dirigenti, fino ad oggi raramente menzionate nel dibattito sulla valutazione, quasi interamente focalizzato sugli insegnanti, verrà richiesto di dare informazioni alle famiglie e al Paese, secondo una griglia preconstituita di indicatori studiati dal-

l'Invalsi che le scuole stesse o il ministero dovranno procurare. Non quindi un'inutile autovalutazione in cui ognuno può dir di sé quel che vuole: alle scuole verrà richiesta la «pubblicazione e diffusione dei risultati raggiunti, attraverso indicatori e dati comparabili». Chi per questo teme non me-

glio precisati effetti distorsivi di una competizione superficiale, dimentica, colpevolmente o peggio dolosamente, quel che in questi giorni sta accadendo nelle scuole italiane dove le famiglie informate (e generalmente abbienti) stanno facendo di tutto, grazie alle loro conoscenze, per mandare i figli negli istituti e nelle sezioni migliori; mentre le altre famiglie, quelle che di una buona scuola avrebbero maggiore bisogno, finiscono, per mancanza di informazioni, nei ghetti peggiori, senza alcuna prospettiva di miglioramento dell'istituzione in cui sono finite. La trasparenza totale sui servizi pubblici è una condizione essenziale per una vera democrazia.

Manca ancora molto, in termini di definizione dei dettagli, a queste linee guida che necessariamente devono essere generali. Mancano anche nuove risorse che la crisi attuale non consente di reperire, ma che quando ci saranno, grazie a questo Sistema potranno finalmente non essere sprecate. Manca infine il nodo fondamentale della valutazione dei singoli insegnanti, ai migliori dei quali devono essere finalmente riconosciuti i meriti, mentre ai peggiori dovrà esser offerta la possibilità di fare altro. Una scuola migliore si regge principalmente su ottimi insegnanti e dirigenti, non su persone che si rivolgano al mondo della scuola per assenza di alternative e con la speranza di avanzare nelle graduatorie ad esaurimento per sola anzianità. Ma arriveremo anche a questo: per ora il nuovo Sistema è già un enorme passo avanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I docenti e il merito

Manca però il nodo fondamentale della valutazione dei singoli insegnanti, ai migliori dei quali devono essere finalmente riconosciuti i meriti